

L'Europarlamento approva una contestata direttiva sugli esperimenti bio-tecnologici - Contrari solo Verdi e comunisti

Vincono i "pirati" genetici: sì al fegato brevettato

STRASBURGO - Stravince il fronte del sì, grazie anche al voto della maggior parte dei popolari europei contro il divieto assoluto di sperimentazioni sugli embrioni, e a Strasburgo l'Europarlamento adotta definitivamente la discussa direttiva Ue sulle invenzioni biotecnologiche. Con una maggioranza di più dei due terzi gli eurodeputati hanno respinto tutti i 30 emendamenti presentati dal fronte del no (verdi, comunisti, euroscettici), nella speranza almeno di guadagnare tempo. L'adozione di un solo emendamento avrebbe infatti impedito l'adozione immediata della normativa, e avrebbe costretto Parlamento e Consiglio dei ministri Ue ad aprire una "conciliazione" legislativa.

La direttiva Ue, che dovrà essere recepita nei prossimi mesi dai parlamenti nazionali dei Quindici, introduce nuove norme per i brevetti delle invenzioni biotecnologiche e consente fra l'altro, fra i punti più "sensibili", di brevettare sia organismi

viventi che parti del corpo umano, purché isolate dall'organismo, e le sequenze geniche; inoltre non vieta la sperimentazione su embrioni umani per fini scientifici. Questo per tutelare giuridicamente gli interessi della ricerca medica e farmaceutica europea, secondo i sostenitori del progetto. Un argomento però che non ha convinto verdi e comunisti, secondi i quali la direttiva sarà all'origine di una nuova e finora sconosciuta forma di "pirateria" genetica.

In Italia, fra "pro" e "anti", sono scesi in campo anche nomi illustri mentre il Senato si è schierato contro la direttiva. Il Nobel per la medicina Renato Dulbecco si è schierato per il sì; Dario Fo ha scagliato contro il progetto la parabola "dell'uomo-maiale"; e alcuni parlamentari diessini hanno espresso «amarezza e rammarico». Fino all'ultimo i verdi, che hanno partecipato al voto vestiti da pirati per denunciare la nuova "biopirateria", hanno cercato di spezzare il fronte compatto socialisti-

popolari favorevole alla direttiva, denunciando i numerosi "rischi" della normativa: come quello di una «appropriazione» - ha detto Gianni Tamino - dei geni di qualsiasi individuo senza la sua autorizzazione da parte delle multinazionali o la possibile creazione, attraverso la sperimentazione sugli embrioni, di uomini clonati senza cervello da usare come "pezzi di ricambio".

Ma sono argomenti respinti dai sostenitori della direttiva che, ha affermato Roberto Barzanti (Ds), invece «faciliterà l'uso di invenzioni scientifiche che mai come ora danno la speranza di combattere per sempre flagelli come cancro e Aids». Il fronte del sì ha superato anche lo scoglio dell'embrione: così nel gruppo popolare solo gli italiani hanno votato un emendamento sul divieto assoluto delle sperimentazioni sugli embrioni, respinto dall'aula, sul quale contavano molto i verdi per ritardare l'entrata in vigore della direttiva.

Francesco Cerri

MESSAGGERO VENETO
VIALE PALMANOVA 290
33100 UDINE UD
n. 111 13-MAG-98

GAZZETTA DI PARMA
VIA EMILIO CASA 5
43100 PARMA PR
n. 129 13-MAG-98

Verdi e neocomunisti accusano: Si dà il via alla biopirateria. L'Ulivo e il Polo si spaccano

Biotecnologie, Bruxelles dice sì

Il Parlamento europeo approva la direttiva Ue sulle invenzioni genetiche

NOSTRO SERVIZIO
STRASBURGO - Stravince il fronte del sì, grazie anche al voto della maggior parte dei popolari europei contro il divieto assoluto di sperimentazioni sugli embrioni, e a Strasburgo l'Europarlamento adotta definitivamente la discussa direttiva Ue sulle invenzioni biotecnologiche.

Con una maggioranza di più dei due terzi gli eurodeputati hanno respinto tutti i 30 emendamenti presentati dal «fronte del no» (verdi, comunisti, euroscettici), nella speranza almeno di guadagnare tempo. L'adozione di un solo emendamento avrebbe infatti impedito l'adozione immediata della normativa, e avrebbe costretto Parlamento e Consiglio dei ministri Ue ad aprire una «conciliazione» legislativa.

La direttiva Ue, che dovrà essere recepita nei prossimi mesi dai parlamenti nazionali dei Quindici, introduce nuove norme per i brevetti delle invenzioni biotecnologiche e consente fra l'altro, fra i punti più «sensibili», di brevettare sia organismi viventi che parti del corpo umano, purché isolate dall'organismo, e le sequenze geniche; inoltre non vieta la sperimentazione su embrioni umani per fini scientifici.

Questo per tutelare giuridicamente gli interessi della



BRUXELLES - Il gruppo verde contesta i risultati della votazione.

(Foto Ap)

ricerca medica e farmaceutica europea, secondo i sostenitori del progetto. Un argomento però che non ha convinto verdi e comunisti, secondi i quali la direttiva sarà all'origine di una nuova e finora sconosciuta forma di «pirateria» genetica.

In Italia, fra «pro» e «anti», sono scesi in campo anche nomi illustri mentre il Senato si è schierato contro la direttiva. Il Nobel per la medicina Renato Dulbecco si è schierato per il «sì»; Dario Fo ha sca-

gliato contro il progetto la parabola «dell'uomo-maiale»; e alcuni parlamentari diessini hanno espresso «amarezza e rammarico».

Fino all'ultimo i verdi, che hanno partecipato al voto vestiti da pirati per denunciare la nuova «biopirateria», hanno cercato di spezzare il fronte compatto socialisti-popolari favorevole alla direttiva, denunciando i numerosi «rischi» della normativa: come quello di una «appropriazione» - ha detto

Gianni Tamino - dei geni di qualsiasi individuo senza la sua autorizzazione da parte delle multinazionali o la possibile creazione, attraverso la sperimentazione sugli embrioni, di uomini clonati senza cervello da usare come «pezzi di ricambio».

Ma sono argomenti respinti dai sostenitori della direttiva che, ha affermato Roberto Barzanti (Ds), invece «faciliterà l'uso di invenzioni scientifiche che mai come ora danno la speranza di combat-

tere per sempre flagelli come cancro e Aids».

Il fronte del sì ha superato anche lo «scoglio» dell'embrione: così nel gruppo popolare solo gli italiani hanno votato un emendamento sul divieto assoluto delle sperimentazioni sugli embrioni, respinto dall'aula, sul quale contavano molto i verdi per ritardare l'entrata in vigore della direttiva.

Sul «no» a qualsiasi tipo di sperimentazione sugli embrioni si è comunque diviso il gruppo popolare: gli italiani (Ppi, Ccd, Cdu, Udr, Rl, Svp) hanno votato per l'interdizione, gli altri europopolari, sorprendentemente, si sono pronunciati contro. Il voto sugli embrioni ha spaccato anche il Polo: Fi ha votato per l'emendamento che chiedeva un divieto assoluto, An si è schierata contro.

Anche le forze dell'Ulivo si sono divise a Strasburgo. Verdi, Cui e Pro hanno lottato contro la direttiva, appoggiando tutti gli emendamenti di disturbo. Ma nello stesso Ds è emersa una spaccatura fra «europei» e «italiani»: i primi con Roberto Barzanti si sono dichiarati soddisfatti del voto di Strasburgo, proprio mentre a Montecitorio il responsabile agricoltura del Ds Carmine Nardone esprimeva «amarezza e rammarico».

Francesco Cerri